
KOINOS
Gruppo e Funzione
Analitica

KOINOS

Gruppo e Funzione
Analitica

Rivista semestrale a carattere scientifico - anno XI - n. 2 - luglio-dicembre 2023
Iscrizione al Tribunale Civile di Roma n. 57 del 20/03/2013
Abbonamento annuale € 30,00 (Enti € 50,00 - Sostenitore € 60,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03
(conv in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 Aut. C/RM/37/2013

KOINOS Gruppo e Funzione Analitica
Rivista dell'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo
ISSN: 1593 -0041

Redazione: Via Vigliena, 2 - 00192 Roma
Tel. 06.37511515 - 373.8988837
iipg@iipg.it

Direttrice scientifica: Patrizia Brunori

Caporedattrice: Veronica Palmieri

Sezioni

Gruppo e Funzione Analitica: Giorgio Corrente, Salvatore Sapienza e Alessandra Tenerini – *Gruppo e Istituzioni:* Guelfo Margherita, Carmine Pismataro, Giuseppe Raniolo e Maria Bruna Dorliguzzo – *Gruppo Bambini e Adolescenti:* Maurizio Cosimo Gentile, Barbara Amabili, Antonella Anichini e Paola Tabarini – *Articolazioni Interdisciplinari: cultura e modelli di gruppo:* Diletta La Torre, Mariella Meija, Maria Elia e Antonio Nettuno – *Recensioni:* Elio Marchetta e Paola Viola

Referenti per la lingua inglese: Salvatore Cattano e Raffaella Rusciano

Direttore responsabile: Dorian Fasoli

Rappresentanti dei C.P.R.G.: Manfredo Lauro Grotto (Roma) – Elio Marchetta (Palermo) – Fabrizio Nicosia (Catania) – Paolo Colavero (Milano) – Gianna Candolo (Bologna) – Diletta La Torre (Messina) – Lucia Petix (Caltanissetta) – Ambra Cusin (Trieste) – Gabriella Smorto (Pisa) – Paola Viola (Ancona) – Alessandra Argentiere (Napoli).

© 2024 Alpes Italia srl
Via Romagnosi, 3 – 00196 Roma
tel. 06.39738315 (opzione 2)
info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

Versamento sul conto corrente postale 69504744 intestato a Alpes Italia s.r.l.: Koinos
Oppure su conto corrente bancario IBAN IT0510503403271000000000800 – BANCO BPM S.P.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale o a uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia non autorizzata

Stampa per conto di Alpes Italia s.r.l., Via G. Romagnosi 3, 00196 Roma, presso Global Print s.r.l. – Via degli Abeti, 17/1 – 20064 Gorgonzola (MI) nel mese di dicembre 2023

KOINOS
Gruppo e Funzione
Analitica

La follia del mondo distruzione/trasformazione

Rivista dell'Istituto Italiano
di Psicoanalisi di Gruppo

anno XI – numero 2 – luglio-dicembre 2023



KOINOS

Gruppo e Funzione
Analitica

SOMMARIO

PRESENTAZIONE (<i>Veronica Palmieri</i>)	7
EVOLUZIONE/DISTRUZIONE. IL PARADOSSO DI UN'UMANITÀ SENZA FONDAMENTO (<i>Goriano Rugi</i>).....	13
LA FOLLIA DEL MONDO IPERMODERNO: violenza, rottura dei legami, trasformazioni (<i>Cosimo Maurizio Gentile</i>)	29
LA TEMPESTA DELLA STORIA COME QUESTIONE PSICOANALITICA (<i>Patrizia Brunori</i>)	45
ESSERE ABITATI DA UN PASSATO INTERROTTO E PENSARE L'UMANO NEL TEMPO PRESENTE (<i>Maria Bruna Dorliguzzo</i>)	59
LA FOLLIA DEL MONDO TRA CREAZIONE E DISTRUZIONE (<i>Antonio Nettuno</i>) ...	73
SVILUPPO E VICISSITUDINI DELLA NOZIONE DI CONFLITTO NELLA CONDIZIONE ODIERNA (<i>Carmine Pasquale Pismataro</i>)	85
FOLLIA PRIVATA E FOLLIA DEL MONDO (<i>Massimo Cecili</i>)	95
DALL'AMULETO AL SINTOMO: storie di <i>Madam</i> e donne nigeriane (<i>Alessandro Stringi</i>).....	105
I WILL NOT THINK AS ME BUT AS WE (<i>Gabriella Smorto</i>)	117
L'ACCOGLIENZA CHE FAVORISCE LA NASCITA DEL PENSIERO E DEL GRUPPO IN CONTESTI EDUCATIVI DI FRONTIERA: un approccio psico-pedagogico (<i>Niccolò Gozzi, Sara Mariotti, Bianca Ventura</i>)	127
THE WOLFPACK: tracce mute e narrazione, un docu-film nel campo del gruppo (<i>Rosamaria Dominici, Giulio Gambino, Carmen Principato, Teresa Tricomi</i>) .	141
LA FOLLIA DI ODISSEO E DEL SUO GRUPPO (<i>Salvatore Cattano, Annapaola Giannelli, Gabriella Vincenti</i>)	153

RECENSIONI

Clinica del significato. Il vertice Bion/Meltzer
di Carlos Tabbia (*Marcella Fazzi, Walter Iacobelli*) 169

RICORDO DI GISELLA GASPARINI
(*Simone Forni*) 175

Alpes Italia s.r.l.
info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it

Presentazione

La follia del mondo, Distruzione/Trasformazione, il tema di questo numero di Koinos, nasce dalla consapevolezza della necessità di interrogarci, da un punto di vista psicoanalitico, sul rapporto con il mondo esterno e su come le turbolenze ambientali e sociali che esso ci presenta richiamino aspetti perturbanti del mondo interno dei pazienti riportandoci alla responsabilità di ri-pensare la psicoanalisi nella relazione con il mondo esterno.

Nei lavori, partendo da un vertice bioniano, gli autori si interrogano sulle diverse dimensioni de *la follia del mondo*: dalla guerra, alle migrazioni, alla crisi climatica fino al riconoscimento del mondo ipermoderno con cui oggi ci troviamo a confrontarci/relazionarci. Nel rapporto tra presente e passato, tra tragedie storiche e tragedie individuali, nell'oscillazione *Distruzione/Trasformazione* la riflessione evolve verso la dimensione trasformativa e la pensabilità.

Goriano Rugi, in *Evoluzione/distruzione. Il paradosso di una umanità senza fondamento* riprendendo l'ipotesi bioniana di un rapporto inverso tra progresso tecnologico e sviluppo emotivo evidenzia come Bion individui nel gruppo la possibilità di una buona evoluzione rispetto al rapporto con il mondo esterno, partendo dal presupposto che la soggettivazione avviene nel rapporto relazionale.

«La mente [...] è anche incarnata, misteriosa forma-pensiero che emerge nell'incontro di azioni, corpi e ambiente. La mente non è quindi un luogo di astratte rappresentazioni, il mondo e il nostro stesso corpo non sono prestabiliti, fuori da noi, ma co-prodotti mediante la nostra storia. La realtà non è esterna a noi, non appartiene alle nostre interpretazioni e rappresentazioni, piuttosto noi siamo parte di questa realtà. La cognizione diventa dunque una *azione incarnata*. E questo non significa che siamo solo *facitori di*

mondi, ma anche *che siamo fatti dal mondo*, un mondo che ci precede, e un passato che è sempre lì».

Cosimo Maurizio Gentile, in *La follia del mondo ipermoderno: violenza, rottura dei legami, trasformazioni* indaga il complesso rapporto fra *follia del mondo ipermoderno/violenza/legami/affettività* e riflette sul rapporto con il mondo ipermoderno, caratterizzato dal “sempre più”, dove l’urgenza e l’intensità delle cose dominano la quotidianità con i suoi cambiamenti e su come la relazione con esso implica dei correlati psico-sociali che incidono sulla vita dei singoli e dei gruppi con cui ci troviamo a confrontarci.

La rottura dei Legami emerge come la dimensione che meglio sembra esprimere il malessere diffuso che possiamo cogliere nelle crisi catastrofiche (personali, istituzionali, ambientali) che accompagnano ormai il nostro vivere quotidiano generando sofferenza nell’individuo, nel gruppo, come nel contesto sociale.

La prospettiva psicoanalitica di gruppo può permettere di rimettere al centro la forza dei legami affettivi e la potenza trasformativa del lavoro psichico e della capacità di pensare e sognare.

Segue Patrizia Brunori che, in *La tempesta della storia come questione psicoanalitica*, riflette su come la psicoanalisi possa pensare la violenza umana e la sua distruttività, che minacciano le dimensioni del legame e delle relazioni gruppali e comunitarie, fragilizzando gli individui nei loro legami fondativi, ossia «minano quel tessuto connettivo culturale e psichico che permette di svolgere i diversi passaggi evolutivi della vita».

Emerge la «responsabilità di pensare una clinica che si lasci interrogare dal sociale [...] con la disponibilità ad incontrare l’alterità psichica e antropologica delle umanità; con la *capacità negativa* di sostare nelle narrazioni caotiche, frammentate, confuse o rigide e proiettive, di soffrire il dolore e la rabbia per incontrare le parti vitali ferite, scisse, frammentate, sostenendone il tempo della loro integrazione; con la consapevolezza di svolgere una funzione di testimonianza».

A seguire il lavoro di Maria Bruna Dorliguzzo in *Essere abitati da un passato interrotto e pensare l’umano nel tempo presente* che nasce dall’esigenza della stessa autrice, in risposta agli avvenimenti del pre-

sente, di riconnettersi ad un passato lontano, ma mai dimenticato: «È un passato ancora presente nella mia mente, è un Sé trasmesso e abitato da varie voci, da varie identità che hanno lasciato traccia e che parlano del trauma dello sradicamento e dell'*esodo delle genti istriane e dalmate* dopo la fine della seconda guerra mondiale».

L'importanza del legame con il passato, del processo di ricostruzione che permette di accedere al trauma e alla re-interrogazione di ciò che è accaduto attraverso "l'ascolto" e la consapevolezza di ciò che le generazioni precedenti hanno trasmesso.

Anche Antonio Nettuno nel lavoro, *La follia del mondo tra creazione e distruzione*, si interroga sulle implicazioni culturali, teoriche e cliniche sottese ai cambiamenti sociali, culturali e su come le ripercussioni di gravi avvenimenti possono essere ri-pensate nella relazione terapeutica.

L'autore scrive: «la psicoanalisi con Fornari, Bion e Corrao ha evidenziato come nell'agire scientifico può allignare un pensiero psicotico se è svincolato da un pensiero di ordine simbolico ed emozionale: per un ricercatore perdere il contatto emozionale con l'oggetto dei suoi studi significa deprivare di senso il proprio lavoro impedendogli la possibilità di produrre pensiero autentico, non scisso, in grado di comprendere le ricadute sociali, economiche e ambientali del proprio operato in campo scientifico». In tal senso le esperienze catastrofiche dell'epidemia come quelle legate al repentino cambiamento climatico «possono paradossalmente generare un processo *metanoico* che può comportare un radicale mutamento nel modo di pensare e di rapportarci con il mondo [...] rappresentare una catastrofe vitale che ci spinge a ripensare a noi stessi [...] Tale ampliamento della percezione della realtà potrebbe servire a riconsiderare le nostre paure e il dolore sperimentato come una risorsa psichica che ci induce a porci nuovi interrogativi e a una maggiore responsabilizzazione verso la natura».

Nel contributo successivo *Sviluppo e vicissitudini della nozione di conflitto nella condizione odierna*, Carmine Pismataro parte dalla nozione di conflitto nella teoria freudiana per leggere l'evoluzione delle modalità delle contese nel corso del tempo sino a giungere ai giorni nostri. «La spettacolarizzazione televisiva», attraverso un'informa-

zione “totale” incalzante, del conflitto rappresenta oggi una nuova forma di esperienza d'insicurezza a cui tutti siamo chiamati a rispondere in quanto riattiva fantasmi e preoccupazioni vecchi e nuovi.

Anche Massimo Cecili, nel testo *Follia privata e follia del mondo*, propone una parziale disamina di alcuni meccanismi psicologici che determinano il comportamento delle masse, in particolare di come l'identificazione di massa influenzi e a volte annulli la volontà e il comportamento del singolo, portandolo ad azioni che solo non avrebbe commesso.

Riprendendo Le Bon (1985), citato in Freud, «gli individui che compongono una massa [...] acquistano una sorta di anima collettiva per il solo fatto di trasformarsi in massa. Tale anima li fa sentire, pensare e agire in un modo del tutto diverso da come ciascuno di loro isolatamente sentirebbe, penserebbe e agirebbe». L'autore si interroga sui limiti con i quali il pensiero psicoanalitico si scontra nel produrre cambiamenti che possano divenire patrimonio sempre più ampio di cultura dei popoli, limiti che tuttavia come psicoanalisti abbiamo il dovere di ampliare.

In *Dall'amuleto al sintomo: storie di madam e donne nigeriane* Alessandra Stringi riporta l'esperienza clinica con giovani donne nigeriane vittime di tratta evidenziando come «Nel rapporto terapeutico con un migrante la logica è fatta da “categorie Altre” e la sospensione del migrante tra i due mondi diventa lo spazio, in cui anche il terapeuta può esercitare la sua immaginazione per comprenderlo».

Nei due lavori successivi di Gabriella Smorto e di Niccolò Gozzi, Sara Mariotti, Bianca Ventura entriamo nell'esperienza clinica all'interno di due scuole che rappresentano come l'istituzione scolastica può rendere pensabile l'esterno e il rapporto interno-esterno per i suoi alunni.

Gabriella Smorto in *I will not think as me but as we* narra l'esperienza del Centro per la Clinica e la Formazione (CCF) di Pisa fatta durante la pandemia all'interno di una scuola italiana in Iran frequentata da alunni provenienti da più di 25 paesi. Il progetto si è realizzato attraverso la costruzione di uno spazio per gli alunni, uno spazio per parlare di quello che sentivano e per dare un tempo alle loro emozioni nella situazione che stavano vivendo. Tale possibilità

ha permesso agli alunni di poter riconoscere e metabolizzare a livello emotivo gli aspetti dell'aggressività e della bellicosità. Se consideriamo l'aggressività espressione dell'individuo ritenuta essenziale alla sopravvivenza e la bellicosità una difesa del gruppo dal pensare è fondamentale l'intervento a livello sociale per evitare un passaggio all'atto attraverso la bellicosità, la belligeranza.

Segue l'esperienza di Niccolò Gozzi, Sara Mariotti, Bianca Ventura in un centro di formazione che accoglie in maggioranza adolescenti che hanno subito abbandoni, maltrattamenti, assenza di amore, e che traducono queste esperienze infantili in attacchi feroci al legame, attacchi governati dall'odio, percependosi spesso studenti/persone di serie B. Nel loro lavoro, dal titolo *L'accoglienza che favorisce la nascita del pensiero e del gruppo in contesti educativi di frontiera: un approccio psico – pedagogico*, l'approccio multidisciplinare (psicoanalitico, educativo, pedagogico) e il dialogo costante tra le figure che ruotano intorno agli alunni ha permesso di accogliere le molteplici problematiche e fragilità che presentano gli adolescenti, nell'idea di favorire un'accoglienza di tutte le parti del Sé, per favorire la nascita del pensiero e il passaggio da branco a gruppo di lavoro.

In *The Wolfpack: tracce mute e narrazione, un docu-film nel campo del gruppo* Rosamaria Dominici, Giulio Gambino, Carmen Principato, Teresa Tricomi raccontano l'incontro di un gruppo di studio con la visione del docu-film Wolfpack.

Si evidenzia come il campo grupppale abbia permesso di rendere pensabile la dimensione perturbante che saturava la mente in una dimensione di paralisi immediatamente successiva alla visione del docu-film, ma «decostruendo e costruendo scenari onirici, sulle orme delle tracce silenziose delle immagini filmiche, possono prendere forma le emozioni e la parola può sviluppare nuove possibilità di integrazione ed elaborazione di elementi interni ed esterni».

In *La follia di odisseo e del suo gruppo* Salvatore Cattano, Anna-paola Giannelli, Gabriella Vincenti attraverso le vicende di Odisseo e del suo gruppo propongono una lettura della follia da tre vertici: il *fingersi folli*, la *follia agita del gruppo* e la *riparazione ritrovando il gruppo degli antenati*. Il mito ci propone di attraversare la follia del mondo verso un viaggio di conoscenza. Odisseo ci mostra come

sia possibile attraversare l'ignoto, resistendo alle spinte regressive e distruttive e infine prendendosi cura del gruppo e del progetto comune: la *koinonia*.

Nella sezione *Recensioni* Marcella Fazzi e Walter Iacobelli ci presentano il testo *Clinica del significato. Il vertice Bion/Meltzer* di Carlos Tabbia.

Chiude il numero il ricordo di Gisella Gasparini a cura di Simone Forni.

I lavori presentati sono uniti da un *fil rouge*: il gruppo, sia esso terapeutico, educativo o di supervisione, come luogo di trasformazione verso la pensabilità.

Ritorna alla mente Bion che in *La psichiatria in tempo di crisi* (1971)¹ ci trasmette la preoccupazione per il genere umano ma nutrendo, allo stesso tempo, la speranza di un'attenzione allo sviluppo emotivo e intellettuale come accesso alla trasformazione e alla pensabilità dove il gruppo con la sua funzione metabolica permette di «disintossicare la mente dell'individuo da eccessive tensioni che vi possono essere accumulate e che la occupano» (Neri, 2004).

Scriva Corrao (1995)²: «[...] la comunanza, l'*in comune*, la *koinonia*, può instaurare tra le cose e le idee, tra le persone e le cose, una delle forme di relazione più stabili».

*Veronica Palmieri*³
Caporedattrice della Rivista

¹ Bion (1971), *La psichiatria in tempo di crisi*, in *Cogitations*, Armando, Roma, 1992.

² Corrao (1995), *Ti Koinon: per una metateoria generale del gruppo a funzione analitica*, in *Orme*, Vol. II, Raffaello Cortina, Milano, 1998.

³ Socia ordinaria IIPG – Roma.